

Biblioteca digitale e metadati

A che punto siamo con il progetto di biblioteca digitale? Le digitalizzazioni dei libri rari del DAPT e il tentativo di individuare un'adeguata organizzazione dei Metadati relativi nel rispetto delle standardizzazioni condivise da enti di ricerca e istituzioni europee e dei Principi di Lund. Progetto Minerva e Dublin Core.



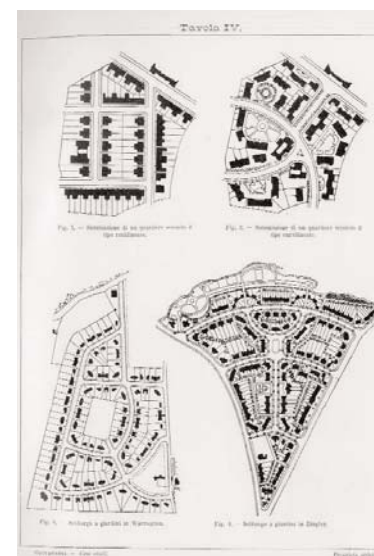
Raffaella Inglese.

Responsabile della Biblioteca del Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale (DAPT) presso la Facoltà di Ingegneria. Attualmente Dottoranda in Architettura e Costruzione a Tor Vergata e membro del Comitato Esecutivo del Coordinamento Nazionale delle Biblioteche di Architettura (CNBA).

La Biblioteca del Dipartimento di Architettura possiede un Fondo di Libri rari e di pregio: si tratta dei volumi che facevano parte del Gabinetto di Architettura Tecnica della Regia Scuola di Applicazione degli Ingegneri. Comprende circa mille unità di materiale (volumi e annate di riviste di fine '800, primi del '900). Questo fondo è complementare a quello della Scuola di Disegno e Ornato attualmente conservato presso la Biblioteca del Dipartimento di Matematica del quale si possono avere notizie consultando il sito <http://www.dm.unibo.it/libradm/document/mostrarch/relarch1.html> .

Nel 2001 avevamo intenzione di organizzare una riunificazione fisica dei due fondi, ma problemi di carattere pratico la rendevano impossibile, quindi il passaggio successivo è stato quello di organizzare una digitalizzazione dei materiali più interessanti per poterli riunire almeno virtualmente e metterli a disposizione. In una prima fase, sono stati quindi valutati con attenzione i materiali disponibili della Biblioteca del DAPT, selezionate circa cinquanta opere: le più significative, le più richieste, cartelle di immagini, fotografie o stampe, a colori o in bianco e nero, di dimensioni al massimo di formato A3. Aderendo ad un progetto più ampio di Biblioteca Digitale portato avanti dal C.I.B., centro interbibliotecario di ateneo, che già aveva visto la digitalizzazione di tesori delle biblioteche bolognesi consultabili nel sito www.librit.unibo.it e poi più recentemente la grande opera "De bononiensi scientiarum et artium Instituto atque Academia Commentarii (anche questa consultabile nel sito www.cib.unibo.it - *Alma DL-Digitalizzazioni*), nel 2004 sono state finanziate e realizzate le digitalizzazioni di questi volumi (per un totale di 3232 scansioni) in parte oggi già consultabili on-line.

In via di realizzazione è il collegamento direttamente dalla scheda di catalogazione realizzata in sebina relativa al volume e l'equivalente in versione digitale,



Breymann 08 tav.4

Planimetrie di quartieri residenziali

il link multimediale, come già fatto per il volume "Concorsi di Architettura" che era stato scansionato precedentemente, nel 2003, presso il laboratorio Silab del DAPT.

Nel 2003 avevo già riportato in un articolo intitolato "Progetti di digitalizzazione", presente negli Open Archives dell'Università di Bologna, quindi nel sito http://amscampus.cib.unibo.it/archive/00000/01/progetti_di_digitalizzazione.pdf, una serie di progetti di cui erano state fatte relazioni durante le Ottave Giornate di Studio del CNBA nella sede dello IUAV di Venezia. Recentemente sono stati pubblicati gli Atti: Un accesso migliore è possibile...verso l'integrazione delle risorse informative per l'architettura e l'urbanistica 28-31 maggio



Misuraca tav.63

Cornicioni in terracotta

2003, che riportano integralmente le relazioni da me già citate: il progetto Lineamenta della Biblioteca Hertziana di Roma, il Progetto Imago II descritto da Paolo Buonora dell'Archivio di Stato di Roma, Visual Retrieval di Roberto Raieli di Roma Tre, e altri interventi interessanti.

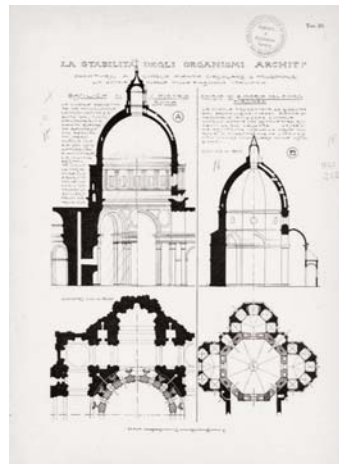
Sul sito del DAPT, a breve, sarà presente l'elenco definitivo dei volumi effettivamente digitalizzati. Il passaggio successivo al progetto di digitalizzazione è stato quindi quello di rendere facilmente consultabile e recuperabile tutto questo materiale elettronico, come in generale accade per ogni archivio digitale disponibile presso le strutture universitarie (biblioteche, dipartimenti, laboratori). Oltre ai volumi digitalizzati, si possiedono ormai progetti fatti direttamente in formato digitale, fotografie, piani, relazioni, tesi di laurea, presentazioni, grafici, modelli, ecc.

La ricerca effettuata sulle esperienze del Politecnico di Milano, ADA Archivi di Ateneo, il progetto Minerva, la Carta di Parma che riprende e rinforza i Principi di Lund, con i suoi dieci obiettivi, gli studi portati avanti presso gli Archivi di Architettura dello Iuav (confluite nell'interessante volumetto "il disegno di architettura" a cura di Tonicello e Domenichini), l'incontro svoltosi presso la Triennale il 7-10-2004 intitolato "Metodologie di riordino per gli archivi di Architettura. Nuove proposte", organizzato dal Centro di Alti Studi sulle Arti Visive (CASVA), in tutti i casi si pone l'accento sul problema dell'applicazione delle metodologie informatiche: il punto cruciale per poter trasformare in un sistema coerente e integrato il panorama delle diverse iniziative che rischiano altrimenti di vanificarsi; le varie istituzioni dovrebbero diventare punto d'accesso di un grande sistema esteso di informazioni sull'architettura e sui fondi archivistici conservati e messi a disposizione dai diversi soggetti. Per raggiungere questo obiettivo è necessario **coordinare le diverse metodologie** di lavoro affinché possano diventare compatibili e comparabili. Si rende necessario **l'identificazione di uno standard per le procedure di descrizione di documenti e un lavoro di implementazione di specifici software adatti alla costruzione e alla gestione dei data base inerenti i materiali dei fondi di architettura.**

Facendo un passo indietro ricordiamo che il 4-04-2001 vari rappresentanti ed esperti della Commissione Europea e degli Stati membri si sono incontrati a Lund in Svezia per discutere su come coordinare e valorizzare a livello europeo i programmi nazionali di digitalizzazione. L'incontro ha avuto come risultato la pubblicazione di un insieme di principi generali relativi al governo e al coordi-



Escaliers 27 tav.23
Boulevard Haussmann



Milani 165 tav.32
Stabilità degli organismi architettonici

namento delle iniziative pubbliche di digitalizzazione. I principi di Lund sono stati sviluppati con il Piano d'azione di Lund che ha individuato un elenco di azioni da mettere in atto negli Stati membri con l'obiettivo di migliorare e razionalizzare l'approccio alla digitalizzazione in Europa.

Il Ministero italiano per i beni e le attività culturali ha dato quindi il via al Progetto Minerva che riunisce vari rappresentanti delle Istituzioni culturali per l'applicazione dei Principi di Lund, riconoscendo, come riporta la premessa al Manuale di buone pratiche per la digitalizzazione del patrimonio culturale, pubblicate nel 2004 e presenti anche sul web <http://www.minervaeurope.org/publications/buonepratiche.htm>, *quanto sia importante coordinare gli sforzi dei governi nazionali e delle organizzazioni culturali al fine di accrescere il livello di sintesi e le sinergie tra le diverse iniziative di digitalizzazione. Minerva comprende vari gruppi di lavoro specializzati attivi nell'ambito dell'iniziativa complessiva. Ogni gruppo di lavoro è composto da esperti nominati dai partner del progetto, i quali lavorano insieme su un particolare aspetto degli obiettivi del progetto (<http://www.minervaeurope.org/structure/workinggroups.htm>).*

Le linee guida pratiche riguardano la pianificazione di un progetto di digitalizzazione, la selezione del materiale, gli aspetti tecnici dell'hardware e del software, la manipolazione degli originali, il processo vero e proprio di digitalizzazione (scanner, foto digitali, software per il riconoscimento ottico dei caratteri (OCR), la conservazione dei file, i metadati, la pubblicazione, i diritti di proprietà intellettuale (IPR) e di riproduzione, infine la gestione generale del progetto, collaborazione e cooperazione.

Molto importante per il nostro lavoro è stato affrontare il tema dei **metadati**, cioè i dati sui dati, infatti *la selezione del modello di metadati influenza la scelta degli attributi per descrivere un oggetto.*

Il nostro standard di riferimento è stato il **Dublin Core Metadata Element Set**, così denominato perché discusso nel marzo del 1995 da un gruppo di lavoro organizzato dall'Online Computer Library Center (OCLC) a Dublin in Ohio (USA) con l'obiettivo di sviluppare un insieme di metadati per la descrizione delle informazioni elettroniche in rete. Per "risorsa di informazione" si intende una qualsiasi entità in grado di trasmettere o supportare intelligenza o conoscenza; esempi sono un libro, una lettera, un quadro, una scultura, un database, una persona. Un record di metadati consiste in un insieme di attributi o elementi necessari per descrivere la risorsa in questione. Per esempio i cataloghi delle biblioteche contengono un insieme di record di metadati con elementi che descrivono un libro: autore, titolo, data di creazione o pubblicazione, argomenti trattati e il codice identificativo che specifica la locazione fisica dell'oggetto in biblioteca. L'interesse per i metadati si è diffuso rapidamente in tutto il mondo con l'incremento delle pubblicazioni elettroniche e le biblioteche digitali e il conseguente "sovraccarico di informazioni che deriva dalla grande quantità di dati digitali di diverso tipo disponibili in rete. Quindi è importante unire l'esperienza di classificazione delle biblioteche con l'abilità degli informatici per automatizzare il processo di indicizzazione e memorizzazione delle informazioni.

I motori di ricerca che noi utilizziamo frequentemente non riescono a distinguere i ruoli che determinate parole o nomi hanno in un contesto e quindi anche utilizzando metodi di selezione per la ricerca avanzata in genere otteniamo troppi risultati che non corrispondono del tutto a ciò che stiamo cercando. Ecco perché è importante ben strutturare a priori i record informativi, stabilendo con criterio e ordine i vari elementi importanti dell'infor-

mazione di qualsiasi tipo essa sia e le relazioni tra le informazioni. Come sostengono Weibel e Lagoze due leader nel campo dello sviluppo di metadati: *“L’associazione di metadati descrittivi standardizzati con oggetti diffusi in rete è potenzialmente un modo di migliorare sostanzialmente la capacità di scoprire le risorse consentendo ricerche basate su un campo (ad esempio autore, titolo, ecc) permettendo l’indicizzazione di oggetti non testuali e consentendo l’accesso al contenuto di surrogati di una risorsa è diverso dall’accesso al contenuto della risorsa stessa”*.

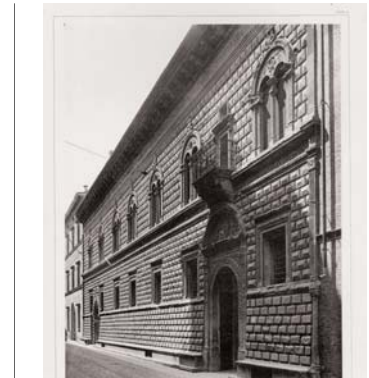
Lo standard Dublin Core comprende 15 elementi di base, individuati da un gruppo internazionale che comprende esperti bibliotecari, esperti di informatica, di catalogazione dei beni culturali ecc.

Abbiamo organizzato, nell’ambito della ricerca ex-40%, una scheda, in File Maker Pro, che comprende quindi i 15 campi di base e ne prevede altri specifici per ognuna delle tre categorie:

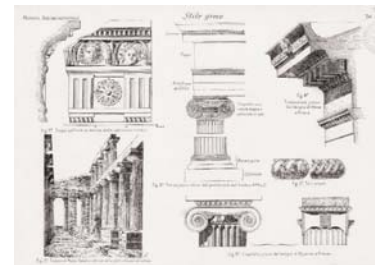
beni (i beni architettonici propriamente detti)

soggetti (le persone, gli autori dei beni)

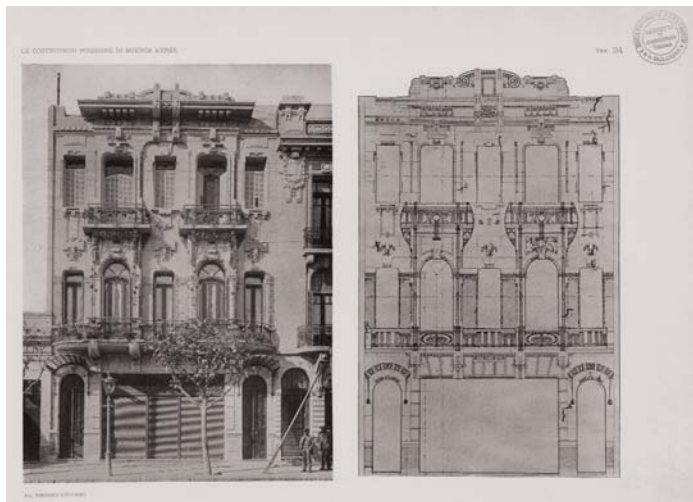
documenti (i supporti, i disegni, le relazioni, i carteggi, le foto, gli schemi, gli articoli, i volumi digitalizzati, i modelli reali e virtuali, tutto ciò che descrive un progetto).



Bologna pal. Bevilacqua



Motivi architettonici tav.12



Palazzi di Buenos Ayres



Costruzioni Moderne di Genova tav.6



Roma Piazza Colonna arch. Carbone



Sommaruga Concorso per il Parlamento

Bibliografia e webgrafia:

<http://dublincore.org/documents/usageguide/bibliography.shtml>

G. Cirocchi Nuove frontiere per la conservazione: vantaggi, svantaggi e modalità della digitalizzazione in Obiettivo Conservazione a cura di M.P. Torricelli Bologna: Biblioteca Dore, 2002

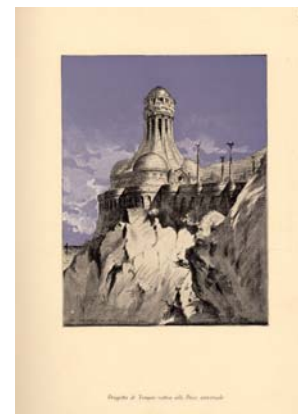
F. Di Giuseppe Fotografia e architettura : gestione e catalogazione di immagini digitali in Villaggio Mediterraneo Quaderno n.5 CNBA a cura di A.M. Atripaldi e P. Trucco Enna, 2000

L. Corti I beni culturali e la loro catalogazione Torino : Paravia, 1999

A. Del Bimbo Visual information retrieval San Francisco : Morgan Kaufmann, 1999

Istituto Centrale Catalogo Unico Normativa per l'acquisizione delle immagini digitali Roma :
ICCD, 1998 consultabile da www.iccd.beniculturali.it/download/fotodig.pdf

A. Kenney S. Chapman Digital imaging for libraries and archives Ithaca, N.Y. :
Cornell University Library, 1996



Palanti Monumento della Pace



Villino arch. Cavazzoni